

Santo Stefano, primo martire (festa)

SABATO 26 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLALDOLI)

*Un fiume immenso
inonda la terra,
fiume che lava
ogni scoria di morte,
fiume che sgorga
dal cuore di Cristo
e vive e geme
nel sangue dei giusti.
Questa è la legge
per tutti i discepoli:
essere vita
donata in martirio,
testimonianza
d'un Nome più grande
di tutti i nomi
possibili all'uomo.*

Cantico CF. AP 11,17-18; 12,10B-12A

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente,
che sei e che eri,
perché hai preso in mano
la tua grande potenza
e hai instaurato il tuo regno.
Le genti fremettero,
ma è giunta la tua ira,
il tempo di giudicare i morti,
di dare la ricompensa
ai tuoi servi, i profeti,
e ai santi,
e a quanti temono il tuo nome,
piccoli e grandi.
Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno

del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
perché è stato precipitato
l'accusatore
dei nostri fratelli,
colui che li accusava
davanti al nostro Dio
giorno e notte.

Ma essi lo hanno vinto
grazie al sangue dell'Agnello
e alla parola
della loro testimonianza,
e non hanno amato la loro vita
fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli
e voi che abitate in essi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava (*At 6,8-10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sii benedetto per il dono del tuo Spirito!**

- Ti ringraziamo, Padre, per coloro che annunciano il vangelo con la testimonianza della vita.
- Ti affidiamo tutti coloro che esercitano un ruolo di servizio, perché tu li liberi dalla tentazione del potere e dell'autoaffermazione.
- Ti preghiamo di guidarci in questa giornata con la tua grazia, perché sappiamo continuamente tendere lo sguardo verso di te anche nei momenti più duri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Si aprirono le porte del cielo per santo Stefano;
egli è il primo della schiera dei martiri
e ha ricevuto in cielo la corona di gloria.

Gloria

p. 338

COLLETTA

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 6,8-10.12; 7,54-60

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹²E così sollevarono il

popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio. Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] ^{7,54}erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. **Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.**

³Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria. **Rit.**

¹⁶Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:

¹⁷sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. **Rit.**

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),26A.27A

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore;
il Signore è Dio, egli ci illumina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,17-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ¹⁷«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è

lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni che ti offriamo nel glorioso ricordo di santo Stefano e confermaci nella fede che egli testimoniò col suo martirio. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

P. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

AT 7,59

Lapidavano Stefano, mentre pregava e diceva:
Signore Gesù, accogli il mio spirito.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nella celebrazione di santo Stefano prolunghi la gioia del Natale, conferma in noi l'opera della tua misericordia e trasforma la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Accogliere... il «ma»

All'indomani del Natale del Signore, può veramente suonare come inadeguata la scelta di celebrare la festa di un martire e, soprattutto, di farci ascoltare parole così dure e quasi stridenti con l'atmosfera rilassata e gioiosa delle festività: «Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno» (Mt 10,21). Questa parola del vangelo suona ancora più fuori luogo nei giorni dell'anno in cui, solitamente, le beghe familiari vengono messe tra parentesi a causa degli auguri natalizi che, normalmente, riportano un attimo di serenità o almeno di disarmo anche nelle situazioni più difficili e conflittuali. La sapienza della liturgia ci aiuta come discepoli a non fare confusione tra le belle abitudini coincidenti con le festività e la memoria delle esigenze evangeliche per il nostro cammino di discepoli. Del resto, lo abbiamo letto nella liturgia della notte del Natale, il parto della giovane Maria di Nazaret avviene in circostanze tanto luminose, quanto chiaramente faticose. Possiamo immaginare l'apprensione di Giuseppe chiamato a sostenere la sua giovane sposa nel momento del parto in una situazione di fortuna, perché, di fatto, non c'era «posto» per loro. È pur vero che gli angeli volteggiano musicanti tra un cielo e l'altro, e i pastori si mettono subito in cammino verso la spelunca in cui è annunciato il vagito di un bambino che rischia di confon-

dersi con il belato notturno delle loro pecore. Ma è altrettanto vero che la stragrande maggioranza non si rende conto di quello che sta avvenendo e, in ogni modo, non si sente assolutamente chiamata a coinvolgersi in questa storia. Una storia che per noi rimane così bella da raccontare, ma che il vangelo ci ricorda essere non facile da vivere. La figura di Stefano, «pieno di grazia e di potenza» (At 6,8), ci ricorda fortemente l'inizio del ministero del Signore Gesù in mezzo al popolo stupito e ammirato. Ogni volta che abbiamo la gioia di celebrare la natività di un discepolo degno di questo nome come Stefano dobbiamo prepararci a portare le conseguenze: «E lapidavano Stefano» (7,59). Sembra proprio che Stefano non si meravigli di fare questa «brutta fine», come il bimbo nato a Betlemme sembra sentirsi a suo agio tra un bue, un asinello e l'odore acre dei pastori arrivati non si sa bene da dove. La parola che il Signore rivolge ai suoi discepoli è una sorta di salvacondotto di serenità: «Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire» (Mt 10,19). In questo tempo di contemplazione del mistero dell'incarnazione del Verbo, siamo invitati a entrare un po' di più in questa logica di abbandono e di disponibilità. Siamo chiamati a tornare un po' bambini non nel senso della spensieratezza, ma in quanto capaci di abbandonarci continuando ad avere fiducia anche quando ci sarebbe da scappare. Cosa sapremo dire nel momento della prova? Cosa sapremo fare nel tempo della fatica a capire cosa ci succede? Stefano e

Gesù ci indicano il modo per rimanere sereni anche nel momento in cui tutto sembra crollare e farci male.

Verbo di Dio, tu ci hai rivelato l'amore con il quale il Padre ci ama e ci hai indicato la via per essere testimoni di quell'amore che ci ha salvati, per renderci capaci di sottrarre terreno al male fino a far trionfare il bene. Corona le nostre teste e i nostri cuori con i fiori di un perdono così naturale da stravolgere i parametri del mondo che rischia di non riconoscerti e accoglierti. Emmanuele, Dio con noi!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Stefano, primo martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi della santissima Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Luca lo Stilita, monaco (979).

Feste interreligiose

Zoroastriani

Morte del profeta Zarathustra.